



Per dare ad essa piena legittimazione (e anche per evitare nuove contese interne tra i sostenitori dei due opposti referendum in campo) oggi Bersani chiederà al gruppo dirigente del Partito democratico di metterla ai voti

## COME IN EUROPA O DOPPIO TURNO O PROPORZIONALE

Il maggioritario a un turno produce frammentazione e, se adottato, metterebbe a rischio l'esistenza stessa del Pd

ROBERTO GUALTIERI

Parlamentare europeo  
eletto nella lista del Pd  
Insegna Storia  
contemporanea  
all'Università "La  
Sapienza" di Roma



La singolare «disfida dei referendum» che ha animato questo afoso luglio romano merita qualche considerazione. In particolare, stupisce che il Mattarellum continui ad essere considerato da qualcuno un sistema accettabile per il nostro partito, quando il suo principale effetto sarebbe quello di impedire al Pd di presentarsi agli elettori con il proprio simbolo nei collegi uninominali. Il particolare mix di uninominale maggioritario a turno unico e proporzionale di lista che lo contraddistingue, costringe infatti i partiti ad allearsi sotto un simbolo comune nei collegi (dove si assegna in 75% dei seggi), cosa che non avviene invece né con il sistema inglese (100% uninominale maggioritario) né con quello tedesco (50% maggioritario e 50% proporzionale). Tale dinamica penalizza sia i partiti maggiori, inibendone la vocazione maggioritaria, sia quelli intermedi, e attribuisce un forte potere di ricatto alle forze medio-piccole favorendo la frammentazione del sistema politico, che infatti è esplosa negli anni del Mattarellum.

La verità è che la dialettica tra «proporzionalisti» e «maggioritari» rischia di oscurare la vera anomalia che accomuna il Mattarellum e il Porcellum (al di là delle ovvie differenze che fanno di quest'ultimo il peggior sistema in uso in un sistema democratico), distinguendoli da tutte le altre leggi elettorali europee. Negli altri Paesi infatti gli elettori votano sempre per il candidato o la lista di un partito

e mai per «coalizioni», che sono un fatto politico e non il frutto di una artificiosa costrizione del sistema elettorale. In Italia, invece, il «bipolarismo di coalizione» ha storicamente assolto l'importante funzione (ormai esaurita con la nascita del Pd e del Pdl) di favorire aggregazioni stabili tra gli spezzoni organizzati degli eredi della prima repubblica salvaguardandone l'identità. Tuttavia quel meccanismo ha rallentato la transizione verso un nuovo sistema politico fondato su partiti di tipo europeo, ed ha oggettivamente agito come surrogato del presidenzialismo, facendo emergere come elemento unificante di due schieramenti variegati quanto fragili un candidato premier inevitabilmente sganciato dal ruolo di leader del principale partito.

Nella Seconda repubblica è divenuta infatti un assioma la tesi che gli elettori devono scegliere direttamente il governo. In realtà, l'unico sistema in cui ciò avviene è quello presidenziale, dove tuttavia (e non a caso) il parlamento è eletto separatamente e in esso può

formarsi una maggioranza diversa. In regime parlamentare il sistema elettorale può favorire la formazione di una maggioranza, ma mai predeterminarla rigidamente, e quando non viene conseguita essa viene negoziata dai partiti in parlamento (dove si può anche cambiare il primo ministro senza che nessuno consideri illegittima la cosa). Sarebbe dunque bene che il dibattito italiano recuperasse rapidamente standard europei e, superando l'anomalia del «bipolarismo di coalizione» discutesse, laicamente e senza anatemi, di un sistema capace di contemperare i principi di rappresentanza e governabilità (e quello di scelta degli eletti) in modo coerente con la forma di governo parlamentare e l'esigenza di incentivare il radicamento di grandi partiti.

In questo senso, appare poco costruttivo demonzare in modo ideologico questo o quel modello in uso in Europa (c'è chi si è spinto a teorizzare che con il proporzionale

## Il sistema misto della proposta Pd

La proposta di nuova legge elettorale che oggi Pier Luigi Bersani illustrerà ai membri della Direzione Pd (e che chiederà di mettere ai voti) prevede tre diversi canali per l'assegnazione dei seggi. La maggior parte dei deputati verrebbero scelti attraverso collegi uninominali e sistema maggioritario a doppio turno. Una minoranza dei seggi verrebbe assegnata con sistema proporzionale su base regionale. È prevista anche una quota di compensazione. Nessuno dei due generi può essere rappresentato nelle liste in misura superiore al 60%.

## Due referendum ancora in campo

Stefano Passigli, promotore del referendum per il ritorno al proporzionale, invita i sostenitori del referendum sulla legge elettorale per tornare al Mattarellum ad unirsi per una raccolta di firme «congiunta» con l'obiettivo di andare oltre il «Porcellum», evitando «dannose contrapposizioni». Non è la prima volta, negli ultimi giorni, che Passigli lancia questo appello, ma finora il comitato referendario pro-Mattarellum, sostenuto da Idv, Sel e da alcune personalità del Pd (come Veltroni, Parisi e Castagnetti) non l'ha raccolto.

tornerebbe l'Italia delle stragi!), magari dimenticando che 5 dei sei paesi «tripla A» dell'Ue hanno sistemi proporzionali e che il blocco del vecchio sistema politico italiano (peraltro rigidamente bipolare) derivava dalla mancanza di alternanza connessa alla presenza del Pci e non certo dalla legge elettorale. Piuttosto, una volta constatato che in Europa la democrazia dell'alternanza coesiste pacificamente con i sistemi elettorali più diversi, occorrerebbe modulare i principi sopra richiamati in modo coerente con i rapporti di forza in parlamento e la strategia delle alleanze del Pd. La bozza elaborata da Luciano Violante e Gianclaudio Bressa, che verrà oggi discussa in direzione, sembra rispondere finalmente a questi requisiti. Sarebbe bene che essa riceva un largo consenso e che, archiviate le disfatte estive, si avvii intorno ad essa, senza veti e pregiudiziali, un serrato confronto in parlamento.